



CASTELFRANCO VENETO CITTA' D'ACQUA

AREE URBANE LEGATE ALL'ACQUA DA RIQUALIFICARE E/ O VALORIZZARE

Sono state individuate cinque aree urbane nelle quali la presenza dell'acqua riveste un particolare significato, oppure lo ha rivestito nel passato; per ciascuna di esse sono state formulate proposte di valorizzazione e riqualificazione. In alcuni casi si tratta di luoghi marginali, estranei ai circuiti di usuale frequentazione, in altri casi l'acqua è completamente scomparsa o la sua evidenza è minima, in altri ancora siamo in presenza di luoghi degradati, che la presenza del corso d'acqua potrebbe viceversa e altare.

Di seguito sono descritti i cinque luoghi d'acqua.

1 – PRESENZA DI UNA ASSENZA



Lungo il lato ovest di Via Monte Grappa troviamo l'alveo della roggia Musonello; ora esso è asciutto ma sino a circa un lustro fa l'acqua vi scorreva abbondantemente. Per secoli la roggia ha alimentato i due mulini qui presenti

Il primo di essi, noto come **mulino Meneghetti**, si trovava all'estremità nord di via Monte Grappa. La sua esistenza è accertata fin dal 1492, proprietà della famiglia Spinelli; è stato tenuto in attività dal mugnaio Meneghetti sino alla prima metà degli anni '60 del secolo passato. Ora l'edificio, completamente ristrutturato, è adibito ad abitazione privata, conservando tuttavia la ruota nell'alveo asciutto.

Il secondo opificio, noto come **mulino Zorzi**, era situato nei pressi dell'incrocio tra Via Monte Grappa e Via Col di Lana. Anch'esso esisteva alla data del 1492 ed era proprietà della famiglia Spinelli. L'ultimo

mugnaio, Fortunato Zorzi, ha mantenuto in attività il mulino sino a circa venticinque di anni fa. Attualmente l'edificio è stato completamente ristrutturato e adibito ad attività commerciali e abitazioni.

A valle del mulino Zorzi l'alveo della roggia Musonello scompare alla vista perché interrato, tuttavia esso si allunga sino allo sbocco nella Piazza del Mercato.

2 – CAMMINANDO SULL'ACQUA

All'estremità meridionale di Via Monte Grappa, dove questa incontra la Piazza del Mercato, l'alveo del Musonello piega a 90° e si dirige verso est, passando sotto i portici degli edifici presenti; anche in questo tratto esso è interrato, tuttavia per terra ancora presenti 16 tombini che nel passato, quando l'acqua scorreva in abbondanza, servivano per effettuare eventuali ispezioni e andando più indietro nel tempo, servivano perché gli abitanti delle case adiacenti potessero prelevare l'acqua che era loro necessaria per gli usi quotidiani.

Procede quindi il Musonello al di sotto di Vicolo Hesperia e in Via Ospedale unisce il proprio alveo a quello del torrente Avenale, quest'ultimo proveniente dal nord. Si stacca dal canale Musonello-

Avenale una piccola derivazione che, procedendo verso porta acqua al parco di villa Revedin-Bolasco e alimenta il laghetto qui esistente.

Lungo questo tratto, esattamente all'inizio dell'attuale Vicolo Hesperia, esisteva un altro mulino, noto come **mulino della Comunità**, così denominato in quanto apparteneva alla Comunità Castelfranco dal 1663, anno in cui questa lo acquistò da privati (della sua stenza si hanno notizie fin dai primi anni del XVI secolo) Venne disattivato nel 1905, dopo anni di dibattiti circa la necessità della sua soppressione per motivi igienici. Della presenza del mulino della comunità non rimane alcuna traccia, essendo stato completamente demolito l'edificio e al suo posto costruita una moderna palazzina.

3 – INTERSEZIONI D'ACQUE



Il sito che si sviluppa intorno al Ponte di Cà Duodo, all'estremità sud di Corso XXIX Aprile, è particolarmente significativo per il sistema di carico e scarico dell'acqua del fossato circostante le mura, in quanto è da qui che essa entra nel circuito quadrangolare ed è sempre da qui che fuoriesce, dopo aver percorso tutti e quattro i lati. L'attuale sistema di carico e scarico venne adottato nella seconda metà del XIX secolo in concomitanza con il rifacimento dei marciapiedi circuenti il fossato nel tratto che va dal ponte dei Beghi al ponte di Cà Duodo e risolse definitivamente il problema della stagnazione dell'acqua che aveva afflitto la città nei secoli passati: il progetto fu elaborato da un ingegnere castellano, Gaspare Polese, dopo anni di intensi dibattiti. L'acqua, uscendo dal fossato attraverso un sifone sotterraneo, viene scaricata nel canale che in passato serviva a fornire forza motrice al mulino "alle casette", situato poco prima dell'uscita di vicolo Musonello in Corso XXIX Aprile.

Del **mulino "alle casette"** è accertata l'esistenza fin dal XVI secolo; a metà del cinquecento apparteneva infatti alla nobile famiglia veneziana dei Morosini, successivamente passò ai Corner in comproprietà con altri soci. I Corner già possedevano l'antico palazzo detto il *Paradiso*, che si trovava dove ora è il palazzo Revedin-Bolasco. Quando nel 1808 i fratelli Francesco e Antonio Revedin acquistarono i resti in rovina del *Paradiso* ed insieme ad esso altre proprietà della famiglia Corner, anche la quota del mulino da questi posseduta passò nelle loro mani. Il mulino ha cessato di

funzionare circa cinquant'anni fa. Lo stabile è stato successivamente demolito ed al suo posto è stata costruita una nuova palazzina.

4 – UNA VIA D'ACQUA

All'estremità settentrionale della strada di Borgo della Pieve si raccolgono in un piccolo bacino l'acqua reflua dalla circolazione nel fossato e quella che viene scaricata direttamente dall'Avenale. Da questo bacino successivamente l'acqua si distribuisce in due canali interrati, che scorrono da nord a sud sotto i marciapiedi che affiancano la strada e sono denominati Musoncello quello a est e Musonello quello a ovest. Nel passato correvano allo scoperto, ma furono tombinati nel primo decennio del secolo passato. In particolare i lavori di copertura del Musonello si svolsero tra il 1907



ed il 1909 (all'epoca il Musoncello era già coperto quasi del tutto) in occasione dell'ampliamento della sede stradale, resosi necessario per migliorare la viabilità lungo il tratto urbano della strada regia che collegava Venezia alle regioni alpine. Rimase scoperto un piccolo tratto del Musonello, tuttora visibile nei pressi del sottopasso pedonale della ferrovia.

I due canali tornano alla luce in Via Piacentini; il Musonello subito all'uscita dal sottopasso, il Musoncello più avanti.

5 – RITORNO AL MUSON

In quartiere San Giorgio, all'estremità meridionale di Via Piacentini, era situato lungo il canale Musonello il cosiddetto **mulino "alla sega"**. Anche questo, come il mulino "alle casette", nei primi decenni del cinquecento venne acquistato dai Corner dal precedente proprietario, la famiglia Morosini, e, seguendo la sorte delle altre proprietà della famiglia quando queste furono vendute, passò all'inizio del XIX sec. dai Revedin. Nell'ultimo decennio del XIX secolo Vittorio Rinaldi (all'epoca proprietario in seguito a successive eredità) dotò l'edificio di un impianto per la produzione di energia elettrica, che servì per l'illuminazione pubblica della città. Questo fatto ebbe



una importanza fondamentale per l'industrializzazione di Castelfranco, che iniziò circa quattordici anni dopo, grazie ad un imprenditore lombardo, Paolo Viganò, e ad una serie di vicende legate proprio all'impianto "alla sega".

Oggi lo stabile, completamente ristrutturato, è adibito ad abitazione privata.

Dal sito dell'antico mulino è possibile giungere alle rive del torrente Muson percorrendo Via San Giorgio.